

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
**Le associazioni si ricevono:**  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privata in quarta pagina cont. 25  
la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Il generale Frossard è morto.

KRAGUJEVAZ, 2. — La Scupcina accolse la comunicazione della formazione del nuovo gabinetto acclamando il Principe.

L'apertura solenne della Scupcina avrà luogo il giorno 8 corrente.

LONDRA, 3. — Il Times ha da Costantinopoli che Server Pascia ricevette istruzioni di pubblicare da Mostar un proclama nel quale si assicura che il governo non permetterà più atti vessatori, ed illegali, punirà gli impiegati colpevoli di oppressione, costituirà un tribunale speciale per esaminare e soddisfare le domande di coloro che furono oggetto di trattamenti arbitrari, e richiamerà gli esiliati ingiustamente. Scaocierà pure tutti gli agitatori.

Traquilittà completa in Bulgaria. Il vascello inglese colato ieri a fondo è il Vanguard.

VIENNA, 3. — La Corrispondenza politica annunzia che Server Pascia arriverà oggi a Mostar.

I membri della Commissione consolare partendo oggi da Ragusa arriveranno a Mostar il 5 corrente.

La stessa Corrispondenza dà dettagli del combattimento del 30 agosto presso Kassaba, che è stato favorevole agli insorti, mentre le truppe turche avrebbero subito perdite considerevoli.

La stessa Corrispondenza ha da Belgrado che il governo serbo prende grandi misure militari per difendere le frontiere del paese.

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano una lettera di Klakki, il quale ricusa di andare a comandare gli insorti bosniaci, dicendo che non vuole combattere i turchi, i soli protettori degli ungheresi nel 1849 a profitto dei serbi nemici accaniti degli ungheresi.

### DIARIO POLITICO

#### IL MONDO ACCADEMICO.

A chi prende a leggere oggi la massima parte dei giornali esteri ed italiani, sembra quasi che la politica, quella per lo meno che si comprende sotto il nome di politica militante, sia morta per lo spirito umano, e per poco non sia trascurata in guisa da relegarla tra gli annunci della quarta pagina, se l'utile pecuniario di questi non s'imponesse per bandirla anche da quel posto.

Appena si riempie, tanto per far onore alla qualifica di giornali politici, una magra rubrica colle più magre notizie dell'Erzegovina, e con quelle della guerra civile di Spagna come ingredienti: tutto lo spazio rimanente dei giornali è consacrato ai Congressi scientifici, alle Esposizioni industriali ed Agrarie, ai Saggi letterari, ai Saggi ginnastici, alle Premiazioni delle Scuole, in modo che tutto il mondo, almeno il mondo europeo, presenta il carattere di una immensa Accademia, ove scienziati, letterati ed artisti compongono il concerto, ed il pubblico che più o meno capisce batte le mani.

Quindi programmi, viaggi, banchetti, brindisi, discorsi, diplomi, croci a di-

ludio, fiori, luminarie, ch'è tutta una festa.

Se ciò dovesse contribuire ad accrescere il patrimonio della vera sapienza umana, e ad avviare il mondo ad una più equa distribuzione dei beni e dei mali, e non soltanto a lusingare la vanagloria dei più felici, eccoci qui anche noi a battere le mani, eccoci qui anche noi a sventolare la nostra bandiera, ad intrecciare corone coi più freschi e più bei fiori del nostro giardino.

#### AFFARI D'ORIENTE.

Ma per disgrazia questo quadro color di rosa porta in un angolo tinte assai fosche, tra le quali si presenta più cupa che mai la questione d'oriente.

L'atteggiamento della Serbia e del Montenegro desta gravissime inquietudini, specialmente dacché si è saputo che un aiutante del Principe Nkita avrebbe detto al console russo che il Principe non può dominar la situazione perchè il popolo vuole la guerra.

Scrive in proposito la Nuova stampa libera di Vienna:

«Il Montenegro sembra geloso della Serbia e sostiene una doppia parte. Si annunzia infatti da un lato che la forza turca Nksic, accerchiata dagli insorti e prossima alla resa, è stata approvata da Scuteri per la strada che conduce attraverso il territorio montenegrino, col consenso del Montenegro. Però, mentre sta negoziando colla Porta, il Montenegro tiene attivissime pratiche con gli insorti dell'Erzegovina, e vorrebbe conservare esclusivamente, per quanto è possibile, nelle sue mani la direzione delle operazioni

insurrezionali. Liubobratich, il quale si lascierebbe dominare dalle influenze montenegrine, ritardò per questa ragione l'attacco progettato contro Trebinje. Si assicura anche che il suocero del principe del Montenegro, Pietro Vukotic, il quale ha un comando presso gli insorti, abbia interrogato i capi suoi colleghi per sapere se, nel caso che il Montenegro mobilizzasse quindici mila uomini per aiutare l'insurrezione, essi fossero disposti ad appoggiare l'annessione dell'Erzegovina al Montenegro. Sembra che i capi degli insorti non si siano affrettati a dare una risposta.

### IL TRIONFATORE DELLA DOPPIEZZA LATINA

Leggesi nel Piccolo di Napoli:

«Alla Perseveranza un poco, ed all'Unità Nazionale molto, alcune iscrizioni poste sul monumento al grande Arminio sono dispiaciute. Sotto la statua colossale dell'eroe è il profilo della maestà di Guglielmo il vittorioso; e sotto a questo agosto — agosto no, perchè è parola latina della quale potrebbe offendersi — e sotto a questo tridico profilo è una iscrizione, la quale rammenta essere Guglielmo diventato nientemeno che pari ad Arminio il Salvatore, poichè con forte mano unificò le diverse genti tedesche, trionfando della Walscher Macht und Tücke. — Walsch vuol dire straniero e più propriamente con quel vocabolo s'intende l'italiano, e nello stile elevato s'usa sovente per dire latino; Tücke vuol dire malizia e più propriamente doppiaggia, gesuitaria.

Guglielmo dunque ha trionfato, come Arminio un giorno, della forza e della doppiaggia latina. La Mirmora, con le sue imprudenti rivelazioni, fece conoscere quale fosse la gesuitaria latina e quale la schiettezza e lealtà prussiana.

«Altre iscrizioni non mancano. Una di esse ricorda Jena, ricorda quella campagna nella quale in quindici giorni un latino fece centomila prigionieri, pressè 125 bandiere e 910 cannoni ed oltre 30 generali. L'iscrizione spiega la causa del disastro. Come la Francia nel 1870 e 1871 fu battuta per colpa della corruzione italiana infiltrata in lei, così la Germania nel 1866 fu battuta in fondo in fondo per lo stesso motivo, perchè si verdeutsch, si latinizzò o si italianizzò. «Solo — dice l'iscrizione — perchè il popolo tedesco si latinizzò e si divisè, fu possibile a Napoleone Bonaparte imperatore dei francesi — dice soltanto Napoleone non bastava per far capire — «aiutato dai tedeschi» — come il bue che ara è aiutato dalla mosca che gli sta in sulle corna — soggiogare la Germania; ma nel 1815 i tedeschi, aggruppati dintorno alla spada della Prussia salvarono la patria dalla vergogna e conquistarono la libertà con l'aiuto e per virtù della Gran Bretagna, della Russia e dell'Austria che avevano eserciti poderosi in campo, e col soccorso della Spagna che distraeva una parte delle armi napoleoniche, e con l'aiuto di due generali francesi traditori del loro capitano e benefattore, poichè fu necessaria la coalizione di tutto il mondo militare e del tradimento per poter vincere. «Napoleone Bonaparte da Aiaccio imperatore dei francesi.»

### APPENDICE (237)

### IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

#### Proprietà letteraria.

Era un ottimo cuore, se ne poteva fare ciò che si voleva prendendolo colle buone, ma dinanzi ai modi aspri ed alle prepotenze, da qualsiasi parte gli giungessero, si ridestava in lui l'antico umore battagliero e non avrebbe piegato per tutto l'oro del mondo.

«Poichè la prendi su questo tono, — rispose stizzito, — non ho nulla da osservare e sei libero di andartene. Non mi avrai mai complice del sacrificio di mia nipote.

Ciò detto voltò le spalle e lasciò solo il cognato a smaltire la collera.

Scese nel salotto dove sapeva di trovare Elena e senza tante circonlocuzioni raccontò alla nipote il colloquio avuto col marchese Lionello.

Elena si fece prima di brogia, poscia pallida come un giglio.

«Meno male che ora so a che cosa attenermi, — pensò il conte Lodovico al quale non era sfuggita l'emozione della fanciulla.

E senza nemmeno darle tempo di rimettersi:

« Dunque tu l'ami questo signor Alfredo — le disse. — Rispondi francamente perchè innanzi tutto io amo la franchezza.

Elena si gettò nelle braccia dello zio e scoppiò in lagrime.

«Poveretta!... — pensava il conte Lodovico tutto commosso e baciando la nipote. — Poveretta!... lo ama davvero... ma chi l'avrebbe mai creduto?...

Poscia battendosi la fronte:

«Chi? — riprese: — chi?... io, che sono un imbecille. Sta a vedere che si può mettere impunemente il fuoco vicino alla paglia. Elena è un angelo di bellezza, Alfredo è un bel giovane e poi... e poi... non fu anche il suo salvatore?...

Basta m'avveggo che il male è più grave di quello che immaginavo. Ma come si fa ora?... Come far intendere ragione a quel cocciuto di Lionello?... Ora che ha detto un no, sarebbe capace di qualunque bestialità anzichè disdirsi. Oh i padri!... io sarei certamente stato ben diverso.

Fu bussato alla porta del salotto.

Una cameriera pregò la marchesina Elena di recarsi presso il signor marchese Lionello il quale l'attendeva nel suo appartamento.

«Mio padre!... — esclamò la fanciulla volgendo uno sguardo supplichevole verso suo zio come per implorare aiuto ed assistenza.

«Va, va, — disse il conte Lodovico, con un sorriso carezzevole. — Non temere di nulla: in fine dei conti Lionello è padre.

«Ma ti disse proprio ch'egli ha già

disposto della mia mano?... — domandava Elena colle lacrime agli occhi.

«Potrei ingannarmi, avrà capito male... insomma fra voi due vi spiegherete meglio e poi io non mi muovo e sai che puoi contare sopra di me... sul mio affetto...

«Oh zio!... tu non conosci mio padre!... Sarà irremovibile.

«Non farti il diavolo più brutto di quello che è realmente...

«Io tremo!...

«Male, malissimo. Parlagli con rispetto, con amorevolezza e vedrai che non sarà difficile di accomodare tutto.

«Quando saremo partiti, quando non sarai più al mio fianco per proteggermi...

«Eh via!... Non vi siete ancora messi in viaggio.

«Ma mio padre non ti ha detto che domani...

«Da questo momento a domani ci sono molte ore, c'è anche una notte e il proverbio dice che la notte porta consiglio.

Dopo tali parole il conte Lodovico condusse la marchesina Elena nella stanza dove il genitore l'attendeva.

«Ascolta, — disse il conte rivolgendosi al cognato e traendolo in disparte. E gli parlò all'orecchio.

Elena cercando invano di acquistare un po' di coraggio si era appoggiata alla spalliera di una poltrona ed era così pallida che il marchese Lionello, scorgendola, sentì svampare in gran parte la sua collera.

«Me lo prometti?... — disse il conte Lodovico preparandosi ad uscire.

«Te lo prometto.

«Ed io vado subito per fare la mia parte. Non precipitiamo nulla.

«Stia bene.

Il conte Lodovico strinse la mano al cognato e soggiunse in modo che Elena non potesse udire:

«Vado ad impedire che Alfredo si presenti ancora qui.

«Non commettere imprudenze — mormorò il marchese Lionello.

«M'hai preso per un fanciullo?... Lasciami fare, so come vanno trattate queste faccende.

E ciò detto il conte Lodovico si avvicinò alla nipote la baciò in fronte e al tempo istesso le mormorò all'orecchio

«Coraggio!... sono qui io.

Mezz'ora dopo il conte Lodovico presentavasi alla villetta di Alfredo.

Quell'arrivo inaspettato turbò il giovane.

S'avvide subito anche da una certa aria di mistero che stava impressa sul volto del conte che qualche cosa di nuovo doveva essere accaduto e che il motivo di quella visita non doveva essere indifferente.

Guglielmo fece presso a poco la medesima riflessione e poichè il conte ebbe dichiarato che desiderava parlare da solo a solo con Alfredo, Guglielmo si ritirò.

«A che cosa devo attribuire l'onore della vostra visita e a quest'ora?... — domandò Alfredo con voce tremante per

emozione, ma pur sforzandosi ad assumere un'aria di sicurezza e di tranquillità che certo era ben lungi dall'averne nel cuore.

Il conte Lodovico si gettò sopra una sedia con quel fare un po' soldatesco che in ontà all'età non aveva mai smesso e dopo aver fissato attentamente Alfredo nel volto:

«Meglio entrare subito in argomento, — pensò il buon uomo. — A che cosa servirei bero le digressioni e le frasi?...

Alfredo sempre ritto dinanzi al suo visitatore, taceva ed aspettava.

«Voi sapete, mio caro Alfredo, — prese a dire il conte Lodovico, — che io non sono un oratore e molto meno un diplomatico. Odio anzi, tutto ciò che sa di diplomazia e ne ho le mie buone ragioni. Vengo dunque subito a mezza spada e comincio con un rimprovero.

«Signor conte...

«Sì signore, ho detto un rimprovero e non ritiro la mia parola. Ma vi pare? permettermi di amare mia nipote e non dirmene nulla, a me che infine vi ho sempre dimostrato dell'amicizia e vi voglio bene!... Farmene proprio un segreto!...

«Signor conte...

«Che il diavolo porti il signor conte! Ci vuol altro che conti e marchesi!...

Ma sapete che cosa è accaduto?... Il padre di Elena si è accorto di tutto... ed ora sta parlando colla figliuola e chi sa che cosa accadrà.

(Continua)

Come dicevamo dunque, queste iscrizioni dispiacciono alquanto ai due giornali che mostrano qualche velleità di volerli appellare alla storia. Uno di essi rammenta che, quando Gandesio — il quale era tedesco offerì a Tiberio di far morire per tossico Arminio, Tiberio che — direbbe l'iscrizione tedesca — era imperatore romano, rispose, ed era il peggiore dei latini pel suo tempo, che non per tali arti Roma vinceva i suoi nemici, ma in campo aperto combattendo con armi eguali. E l'altro giornale, rammentate le geste di Arminio, osserva che l'iscrizione imputa forse di malvagità i latini per non poter rilevare l'onestà di Arminio neppure sotto la statua di lui. E avrebbero potuto aggiungere che Arminio apprese a combattere, la tinizzandosi, e che, mentre la doppiezza latina si manifestava in Napoleone con la magnanimità verso la principessa di Hatzfeld, la schiettezza del carattere tedesco si manifestava in Knobelsdorf e in Büker; — in Knobelsdorf che andò a Parigi legato di pace per nascondere con le sue proteste di amicizia i preparativi di guerra; in Büker, l'eroe del *Tugendbund* che, fuggitivo, incontrati i francesi presso Weissensee, sfuggì d'essere fatto prigioniero con l'asserire sulla sua parola d'onore una menzogna col dire che era stato stipulato un armistizio.

Ma queste ed altre cose che si potrebbero rispondere, è bene dimenticarle e tacere. La storia non è più la storia che si sapeva prima, ma è una cosa diversa, impastata da mani tedesche e condita alla tedesca con pepe e aglio e aceto. Come l'illustre Mommsen ha corretto la storia di Roma in maniera che di ingrata ch'era ai tedeschi, è divenuta loro piacevolissima, così fra qualche anno vedremo dimostrato che Napoleone fu uomo volgare e pusillanime, ottuso d'intelligenza e affetto di podagra al cervello, e che fu sempre battuto, eccetto quando Büker gli consigliò per compassione un qualche movimento strategico. Ed è già tanto radicato essere storia vera sol quella narrata dai tedeschi, che non v'è più chi la neghi; onde avete veduto i giornali italiani non solo rallegrarsi del monumento elevato ad Arminio, non solo levare a cielo le virtù di questo eroe, ma stampano anche giulivamente tutti, eccetto qualche consorte codino infranciosato, le iscrizioni tedesche col *walsch*, il *ver-walschen* e la *Tücke*.

Dica dunque e faccia quel che ei vuole, il fortissimo popolo tedesco che, non contento della forza, vuole per sé il monopolio della rettitudine e della dottrina. E Dio lo preservi sempre dal latinizzarsi, cioè dall'abitarsi a fare ciò che da noi si intende sotto il vocabolo *saxenner*. Per verità, avrebbero potuto i generosi trionfatori levare il loro eroe a cielo senza dire parole su perbamente sgarbate a noi che ci facciamo i fatti nostri, o senza pigliarsela con tutti i latini quando hanno da litigare con un solo dei popoli latini. Ma non bisogna aversene a male; non è colpa loro, dei tedeschi, se non misurano le parole ed eccedono nelle vanterie; non lo fanno apposta; la colpa è tutta di quella Divina Provvidenza che ha avuto sì brillante parte nell'ultima oro guerra e che così li ha creati. Sono sempre stati gli stessi. Arminio, per esempio, questo leale ed invitto Arminio che dopo 18 secoli e mezzo s'è allungato fino a diventare alto 55 piedi, Arminio non volle andare alla battaglia del 2 agosto dell'anno 16 sul Weser che seguito da carri carichi di catene. Volle portarle perchè non gli mancasse con che incatenare i prigionieri romani. E non gli mancò, anzi le catene gli soverchiarono tutte, poichè, per caso strano, egli non fece alcun prigioniero e Germanico invece uccise tanti tedeschi che per quattro ore di cammino si vedeva la campagna coperta di cadaveri. Vanterie e maniere sprezzanti delle quali non bisogna aversi a male, perchè sono fatte senza malignità, per natura, na-

tura che fu sempre tale nei potenti popoli del Weser, del Reno, del Meno e dell'E. ba. I Teutoni, per esempio, dopo che vinsero P. Cassio, non discutevano già se qualcuno potesse più opporre loro resistenza, ma se dovessero uccidere tutti i romani, o se farli prigionieri; ed erano, previdenti sempre, preoccupati giustamente dell'imbarazzo che tutti questi prigionieri avrebbero dato loro. Mario li tolse d'imbarazzo. Quando essi videro Mario e lo videro voglioso di sfuggire il combattimento, gli passarono dinanzi deridendolo, chiedendo ai romani: Avete nulla da mandare a dire alle vostre donne? Le andiamo a trovare. Mario li seguì rispettosamente fino ad Aix (*Aquæ Sestiacæ*), dove tolse loro l'imbarazzo d'incatenare tanti romani e di confortare tante romane, li tolse d'imbarazzo con l'ammazzare coi 50,000 legionari che aveva, 100 mila di loro e col fuggare gli altri.

Sissignori, quelle frasi che fanno male ai nervi di qualche latino, vengono da buona ed allegra natura ch'è stata sempre la stessa fra gli alemanni e che anche, per esempio, dopo questo scherzetto di Mario non si mutò.

Ricordate la barzelletta che i Cimri fecero nell'anno 401 a. C. a Mario, poco lontano dalla Sesia? Il nostro rozzo arpinato aveva con sé un 40 mila uomini e i Cimri si contavano a centomila. Mandarono a dirgli ironicamente che, se voleva combattere, scegliesse ei medesimo il giorno e il luogo per decidere di chi dev'essere l'Italia. E il nostro omicciattolo, come sapete, modestamente accettò il cavalleresco invito, dicendo che per rispondere a tanta cortesia si sarebbe trovato il giorno appresso, 30 luglio, sulla pianura Rodia — campagna aperta e piana — dove si trovò, e, per non fare scortesia ai potenti Cimri, combattè e li ammazzò tutti, sì che le terre furono coperte d'innumerabili cadaveri.

Queste sono vecchie storie, vecchie storie delle quali è quasi tanto ridicolo vantarsi quanto vantarsi d'essere stati, per diritto d'Adamo, possessori del paradiso terrestre. Per conto nostro noi non pensiamo d'elevare un monumento a Mario che, se quello d'Arminio è alto 183 piedi, dovrebbe essere tanto più alto quanto chi combatte a petto scoperto è maggiore di chi tira rimpiazzato dietro d'un albero di fra le macchie del bosco. Noi non pensiamo elevare monumento a Germanico, nè a Druso, nè a Cesare. I nostri antichi eroi dormono nelle grevi pagine del bilioso Tacito; noi ci contendiamo di fare monumenti innocenti, come quello a Buf lni, quello ad Alberico Gentili, quello a Donizetti, quello a Morgagni, e qualche altro a qualche altro studioso più o meno ignoto al mondo; ovvero vediamo aperta nel Pungolo per un monumento a Byron una sottoscrizione che, dopo molte eloquenti esortazioni, si eleva alla egregia somma di dugento lire. Lasciamo al popolo trionfatore il monumento colossale, il monumento che eterna il trionfo di Arminio.

E questo monumento è stato elevato fra gli applausi di quarantamila eroi e professori, sul monte Teutberg, o, come lo chiamano ora, Grotenburg, fortunato monte che, come ha oggi veduta la gioia degli invititi pronipoti e l'imprecazione contro la doppiezza latina, così, 1886 anni or sono, vide lo sterminio dei malvagi che combattevano a' suoi piedi. E basta rammentare quel fatto per vedere come sempre la nostra sia stata la patria della malizia e della doppiezza, e la loro, da Varo a Lamarmora, sempre la patria della schiettezza e della rettitudine. Sighimero, per chi nol ricordi, nobile cherusco, aveva due figliuoli; e, volendoli incivilire, li latinizzò; li diede ai romani, nelle cui legioni servivano come ufficiali. Uno di questi, che era appunto il glorioso Arminio, seppe così entrare nelle grazie di Publio Quintilio Varo che ne aveva le chiavi del cuore e ne padroneggiava la volontà, tanto era l'affetto che il latino riponeva in lui. Amico e fratello, ospite e guida,

Arminio conduceva Varo per le vie del paese verso la regione boscosa dell'Osnung e, mostrando al romano la necessità di rafforzare il dominio latino col far vedere ai più remoti borghi alemanni le legioni romane, condusse queste fin nella sacra foresta di Teut. Un bel giorno, il 9 settembre dell'anno 9, Publio Quintilio Varo non si vide più al fianco l'amico; Arminio era sparito; e le tre legioni, la XVII, la XVIII, la XIX, erano circondate di germani. Impigliati nella foresta, su sentieri ignoti circondati da fitte macchie, i romani si videro assaliti da ogni parte con giavelotti e con pietre che partivano da mani invisibili. Difendendosi alla meglio, camminarono per trovar luogo ove potessero spiegarsi in battaglia, ma il giorno appresso si videro sempre tra boschi e pantani, e presso Detmold furono decimati. Camminarono ancora, ma con la stessa sorte; anzi il terzo giorno, al passo meridionale del *Lippischen Wald* nella regione che ora chiamano *Die Senne*, quasi non bastasse l'essere assaliti da ogni parte in luogo orribile e sconosciuto, furono abbattuti da vento e pioggia torrenziale. Varo e gli ufficiali, non vedendo uscita, si uccisero essi medesimi; i militi furono ammazzati dal nemico; gli uni e gli altri sospirando invano di battersi in aperta campagna con eguale terreno ed eguale clemenza o inclemenza di cielo: *non silvas nec paludes, sed aequis locis, aequas deas.*

Questo massacro fu comandato da Arminio che era guida, ospite, ed amico di Varo, e che dai romani era stato educato alle armi. Ed egli ne ha ora perenne ricompensa dai pronipoti col monumento colossale alto ben 183 piedi.

Il monumento è una bellezza e una meraviglia. Ne è autore Bandel. Il basamento è ornato di bassorilievi e di nicchie con iscrizioni. Su di esso giganteggia la statua dell'invitto e lealissimo eroe.

Arminio vi figura solo. Lo scultore non vi potea mettere Tuscelda, la moglie dell'eroe, poichè essa ornò il trionfo di Germanico; non il figliuolo di Arminio, il povero Tumelico, nato in cattività, educato in Ravenna alla vita del circo, che visse e morì oscuro gladiatore; non il cognato Segimundo che andò pure a Roma prigioniero; nè altri parenti ch'ebbero quasi tutti la stessa sorte. L'eroe dunque è solo. Veste tunica attillata con maniche corte; è cinto da un mantello a grandi pieghe; porta in capo un elmo alato, forse in memoria della velocità con la quale fuggì a Idisiaviso; e calpesta alcune aquile romane. È meraviglioso che le calpesti ancora, poichè, delle tre aquile delle legioni massacrate presso Detmold, quella della XIX, *amissa cum Varo*, non capitò mai in mano dei germani e fu ritrovata, sei anni appresso, da Stertino luogotenente di Germanico nel luogo dove il yesillifero l'avea nascosta; l'altra fu ripresa da Germanico nel combattimento contro i Marsi, mentre Arminio era ancora vivo; e fu solo la terza che tardò ad essere ripresa dai romani, perchè fu da Gabino, essendo imperatore Claudio. Ma forse la storia nuova ha corretta la vecchia.

L'invitto e leale eroe — per tornare al monumento — brandisce con la destra una spada lunga ben ventiquattro piedi, però che la spada corta è cosa da romanisti, carne da macello; e poggia la sinistra su d'uno scudo, sul quale è scritto *Treufest* che vuol dire *fede e fermo*, senza dire se la *fedeltà* debba essere quella di Arminio a Varo, o se quella dei tedeschi ad Arminio stesso, che fu ucciso da loro. L'eroe guarda là donde vennero, generosamente guidate da lui, le legioni di Varo; non guarda a Segesta, nè a Idisiaviso, nè a Tanfano per non rammentare sconfitte, la memoria delle quali gli sarebbe dolorosa. Il volto dell'invitto capitano ha nobile espressione ed è netto, non impietricciato di sangue come fu quando l'eroe, così tingendosi e travisandosi, riuscì a fuggire insieme a suo zio dalle

spade romane che, mietendo cherusci, ampiamente vendicavano lo scellerato tradimento che aveva condotte a morte le legioni di Varo.

Questo monumento, opera di arte stupenda, mostra la natura tedesca, che, avendo in patria molte vere e belle glorie vuol levare a cielo anche le false, e che, nel vantarsi di tutto ciò ch'è germanico, disprezza tutto quanto è latino, ed a noi rimprovera non solo i vizi nostri, ma anche i suoi e chiama doppietta l'ingegno pronto, e leggerezza il disprezzo di quella stecchita gravità che rende ridicoli gli uomini che più vogliono parer seri.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Ieri il Consiglio del consorzio delle Banche si riunì sotto la presidenza dal comm. Bombrini per discutere alcune proposte relative all'emissione dei biglietti consorziali.

Le due Banche toscane non erano rappresentate.

Pare che in seguito alle decisioni prese in quell'adunanza, l'emissione dei nuovi biglietti non sarà ulteriormente ritardata.

TORINO, 3. — S. M. il Re è arrivato; ripartirà stanotte per Dego; ritornerà dopo le manovre a Torino.

Domenica a mezzogiorno andrà a Rubiera.

È giunta a Torino una numerosa carovana di pellegrini francesi. Ieri sera doveva dirigersi alla volta di Roma.

CASTELLAMARE DI STABIA, 3. — Partendo per Palermo il principe Umberto, presidente onorario del Comitato internazionale per l'eruzione del monumento ad Alberico Gentili, autorizzò il deputato Mancini presidente effettivo ad approvare in suo nome il manifesto agli italiani da pubblicarsi coll'apertura della pubblica sottoscrizione.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — L'*Echo* attende con fiducia l'esito delle elezioni senatoriali che oramai non possono essere ritardate di troppo; ritiene che quelle elezioni daranno al paese una Assemblée conservatrice perchè il modo col quale avviene lo squilibrio assicura la più larga parte all'irruenza territoriale; daranno poi una Assemblée che avrà un'azione reale sugli interessi del paese, perchè il Senato verrà a rappresentare degli interessi potentissimi.

Gli ingegneri incaricati degli esperimenti tra Calais e Douvres per gli studi del tunnel sottomarino sono attualmente a Boulogne.

Le riscossioni del dazio di Parigi alla fine dell'agosto sorpassavano i 74 milioni. Si prevede che la cifra delle riscossioni sorpasserà di molto le previsioni di 113 milioni.

L'*Univers* apre una sottoscrizione permanente per la fondazione delle Università cattoliche.

L'*Univers* inizia la sottoscrizione dando di proprio duemila lire.

Oggi i contingenti delle riserve raggiungono i reggimenti.

Alla borsa la liquidazione delle differenze del mese scorso procede in modo meno disastroso di quello che si temeva.

INGHILTERRA, 1. — Il *Times*, parlando dell'offerta fatta da lord Russell a favore degli insorti, dice che «egli ha seguito l'impulso di una benevolenza che non viene raffreddata dalla responsabilità politica» ma tuttavia crede che «forse avrebbe fatto meglio ad aspettare la decisione delle potenze che interverranno nella questione». Il foglio inglese osserva quindi che la posizione della Turchia è tale da non trovare raffronto nella storia politica delle nazioni. «Essa infatti non esiste per causa propria, ma per causa della pace europea». E siccome essa vive sotto il protettorato delle grandi potenze, così è naturale che dovrà seguire i loro accordi e dettami.

RUMENIA, 26. — Il *Giornale di Bucu-*

rest indica con le seguenti parole quale debba essere il contegno del Governo rumeno nelle presenti circostanze:

«La Rumenia deve rimanere neutra; questo contegno le è imposto dai trattati come dai suoi interessi. Non è questo egoismo, ma puro istinto di conservazione. La Rumenia non può cercare delle avventure che comprometterebbero la sua indipendenza tanto laboriosamente riacquistata e ancora tanto difficilmente riconosciuta. Deve a se stessa di lavorare alla sua completa rigenerazione interna, senza altra ambizione che di far rispettare la situazione che le fu creata dai trattati. È un conoscere male il patriottismo dei Rumeni il figurarsi che per arrivare al potere o per mantenersi, si getterebbero a testa bassa nell'incognito. Da 20 anni a questa parte la politica rumena fu saggia. La Rumenia si è trovata troppo bene di questa saviezza per abbandonarla oggi.»

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

Regio decreto 18 luglio, che approva il regolamento e la tariffa del pedaggio sui due ponti attraverso i torrenti Elvo e Cervo, lungo la strada provinciale da Torino alla Svizzera.

Menzioni onorevoli al valore di marina, e nomine e promozioni nel personale dei ministri della marina, della guerra e dell'istruzione pubblica.

#### CRONACA CITTADINA

##### E NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale di Padova. Sessione d'autunno 1876.

Seduta del 3 settembre 1876.

Presiede il sindaco comm. Piccoli.

La seduta è aperta alle ore 4 e 1/4 pomeridiane.

Si procede all'appello nominale.

Sono presenti 30 Consiglieri; altri scusano la loro assenza.

Vien data lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

È all'ordine del giorno:

Riduzione dei pavimenti a tre ammassatoi privati nel pubblico macello; intorno a cui riferisce l'assessore Bellini; stanziamento della somma di lire 6000 da inserirsi all'uopo nel bilancio 1876. È approvata.

L'art. 18, dell'ordine del giorno, cioè: Dichiarazione di pubblica utilità del lavoro di ampliamento della via dal quadrivio del Gallo all'Università, viene rimesso ad altra seduta, essendosi nel progetto introdotta una variante, che il signor sindaco si riserva di far conoscere più tardi ai signori consiglieri.

Si approva dopo relazione dell'assessore Bellini, ed osservazioni del consigliere Bellavitis, cui soggiunge il sindaco, non che del consigliere Mancini, l'art. 19, cioè: Sistemazione della sommità dell'argine sinistro fuori di Porta Saracinesca. Somma stanziata in bilancio L. 8000.

È pure approvato, dopo relazione dell'assessore Bellini, l'art. 20, colla somma in bilancio di L. 3980 07, e cioè:

Sistemazione di un tronco di strada a Brusegana. (Continua)

Vaccinazioni. — Il sig. Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

A termini delle vigenti disposizioni di Legge deve effettuarsi nell'attuale stagione la vaccinazione di autunno in questa città e circondario esterno.

Sebbene non sia a dubitare che i capi di famiglia abbiano con ispontanea sollecitudine a sottoporre la loro prole a questo mezzo di preservazione da una malattia che, oltre al minacciare la vita, lascia incancellabili tracce deformanti in chi può superarla, deve ricordarsi, come per effetto delle citate disposizioni nessun alunno possa venire accolto nelle scuole pubbliche o private, né ottenere pensioni o sussidii per mantenersi agli studii, se non sia munito del certificato di vaccinazione.

Vuolsi inoltre avvertire che, a ritemperare la virtù profilattica del pus vacci-

no, verranno anche nell'attuale ricorrenza iniziate le operazioni vaccinarie con *pustole animali*. Le pubbliche vaccinazioni avranno luogo presso le singole Parrocchie nei giorni che saranno indicati dai rispettivi Medici condotti.

Offerto di tal guisa l'ulteriore argomento alla pubblica fiducia, non è a dubitare che anche gli adulti si presenteranno numerosi alla *Rivaccinazione*, mentre è noto che la virtù preservativa della prima vaccinazione essendo temporaria, vendesi necessario ripetere la pratica dopo alcuni anni, a fine di togliere nuove predisposizioni ad incontrare la malattia.

**Beneficenza.** — Ieri sera in Via Rovina, nell'osteria dei *Galli mori*, essendosi saputo che una numerosa famiglia, composta dei genitori, e di cinque piccoli figli, giaceva in una estrema, incolpevole miseria, s'inizò, tra i frequentatori dell'osteria una colletta, la quale ha fruttato in breve una discreta somma, e che rimane tuttora aperta per chi volesse concorrere all'opera generosa.

Si tratta di una famiglia, il cui padre onesto operaio è all'ospedale con una gamba ammalata, e con pericolo di dover sottostare all'amputazione: la madre trovasi degente per miliare; e dei cinque figli, uno è allattante, un secondo di circa quattro anni, colpito da paralisi agli arti inferiori, trascina in terra il suo corpaccio; gli altri tre sono pure di età incapace a guadagnarsi il pane.

È uno spettacolo straziante di desolazione, cui nessun cuore ben nato potrebbe resistere senza sentirsi commosso.

**Ieri mattina** una povera donna recandosi dalla via delle Beccherie fino alla Piazza delle Erbe perdeva un portamonete con lire otto in Note di Banca ed altre carte di nessun valore.

La poveretta si raccomandò all'onesta persona che l'avesse trovato di farglielo recapitare in Via S. Egidio N. 3410.

**Municipio di Venezia.** — Ecco il risultato della votazione per la nuova Giunta municipale di Venezia:

Almarana voti 30; Zannini 28. Poletti 28; Fornoni 27; Giovanelli 26. B. B. 26. Di. A. Antonio 26; Franceschi 25. Calle gari 24. Chierighin 23; Ruffini 23. Paulovich 23. Cattanei 23. Berni 19. Papadopoli 17; Vivante 16.

**Ferrovie Rimini-Ravenna-Ferrara.** — Leggesi nel *Monitor di Bologna*, 3:

Ieri ebbe luogo a Ravenna un'adunanza dei Commissari delle tre provincie di Ferrara, Ravenna e Forlì, onde deliberare circa un'azione comune pel già progettato tronco ferroviario fra Rimini, Ravenna e Ferrara. Gli adunati decisero di proporre alle D. deputazioni provinciali delle tre suddette provincie la nomina di delegati per conferire col Ministero riguardo alle condizioni per la concessione della ferrovia stessa.

**Mese di settembre.** — È il mese che inaugura l'autunno.

Settembre cortese  
Fin le frutta ci fin le spese.  
La luna settembrina  
Sette luna si strascina.  
Per San Michele  
Il calor ritorna al ciel.  
Il M. thieu de la D. òne predice per questo mese:

Il tempo dal 1 al 7.  
Brezze diurne e notturne dal 4 in avanti sul canale della Manica.  
Venti caldi e distesi dall'Oceano.  
Venti umidi nella medesima zona francese dell'ovest, verso il 6.  
Poggia al primo quarto di luna, che comincerà il 7 e finirà il 13, notevolmente il 9 e il 13.

Forti piogge alla luna piena, che comincerà il 15 e finirà il 22.  
Venti nel centro della Francia e sulle coste della Bretagna.  
Naufragi a temersi verso il capo Finisterre.

Pioggie equinoziali all'ultimo quarto di luna che comincerà il 22 e finirà il 29.  
Venti impetuosi su tutte le coste francesi Forti nel golfo di Lione. Venti nelle isole Bleari e nella provincia spagnuola di Valenza.

S. nistri a temersi, principalmente sulle coste di Provenza, di Linguadoca, del Rossiglione della Spagna (est).  
Contraccolpo di tempeste in Algeria Golfo di Tunisi agitato.  
Mira di Sicilia assai agitata.  
Riposo lungo nei porti della Corsica, della Sardegna e della Sicilia.

Altri riposi marittimi nei porti della Manica e del mare del Nord.  
Forti piogge nella Finlandia meridionale, sulle rive del Baltico e nel golfo di Botnia.  
Venti e pioggia il 30.  
Mese cattivo a partire dal 15 per la navigazione.  
Umidità generale.

**L'uccello del fanciullo.** — Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Sappiamo che in seguito ad attivissime investigazioni fatte dall'autorità giudiziaria, baltano all'aria il pavimento della bottega dei Grandi, il carradore dell'Incaisa, è stato scoperto anche il cadavere di un altro bambino di circa 10 anni che era stato da vario tempo colà seppellito.

La prima ora del 3 corr. rapiva alla famiglia ed agli amici

**DAVIDE PASE.**  
Non ancor compiuo il quinto lustro, egli spirava da lento e crudel morbo consueto.

Povero amico!... Chi ce l'avrebbe detto quando, allo staccarci da te, confidavamo che le miti aure della tua Venezia potessero ridonarti a chi tanto ti amava! — Fatale disillusione! Nel breve volger di un mese circa, dopo giornaliere trepidazioni, ieri ci giungeva il ferale annunzio della tua morte.

Possa la certezza che la tua cara memoria rimarrà incancellabile nel nostro cuore lenire in parte il dolore dell'angosciata tua madre e dei tuoi cari.

Una lagrima ed un fiore sulla tua tomba depongono dolentissimi

**GLI AMICI**

**Ufficio dello Stato civile**  
*Bollettino del 3.*  
Nascite. — Maschi 3. — Femmine 3.  
Morti. — Cavalletto Biagio fu Domenico d'anni 85, lavoratore di stuoie, coniugato, di Padova.  
Bertocchi Pietro di Carlo d'anni 25, caporale nel 1 fanteria; di Gandino (Bergamo).

**ULTIME NOTIZIE**  
*Palermo, 3, ore 3 1/2 pom.*

A mezzogiorno la nave conducente il Principe Umberto entrò in porto. Andarono a riceverlo le autorità. Lungo il foro italiano una folla immensa attendeva il Principe, il cui passaggio fu accolto con grida entusiastiche.

Lungo il corso *Vittorio Emanuele* il Principe ebbe altre acclamazioni e fiori dai balconi.  
Città imbandierata.

**NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE**  
*Palermo, 3, ore 5 1/2 pom.*

Oggi alle ore 12 arrivò il Principe Umberto.

Accoglienza imponente: le finestre e le strade sono gremite di popolo.

Fiori ed applausi.  
Si ha da Spezia 3:  
È giunta la squadra inglese.

La piro fregata *Vittorio Emanuele* avendo a bordo la regia scuola di marina, il giorno 25 dello scorso mese lasciava la rada di Gibilterra dopo esservi fermati sei giorni, facendo rotta per usare dal Mediterraneo e recarsi a Lisbona.

Durante il soggiorno del bastimento in quella rada, gli allievi furono esercitati a lavori marineschi, visitarono le fortificazioni del paese e fecero una escursione ad Algesiras.

Un dispaccio in data del 1 corrente mese annunzia ora che detta fregata è giunta in quel giorno a Lisbona e che la salute a bordo è buona. (*Opinione*)

Ultimo corriere della *Perseveranza*, 3:  
Ci si scrive da Roma che l'onorevole Quintino Sella si recherà tra breve a Ginevra ed a Lucerna con un incarico del Governo.

Un dispaccio da Friburgo di ieri ci annuncia:  
L'assemblea generale dei Tedeschi cattolici per la difesa degli interessi cattolici fu tenuta qui ieri. La riunione è riuscita assai numerosa; essa si scatenò contro gli errori, l'impetuosità e le persecuzioni dei nemici della Chiesa, e fissò delle norme per tutelare gli inte-

ressi religiosi, norme che verranno poi comunicate a tutte le Società dell'orbe cattolico.

Abbiamo da Brescia:  
«Resasi vacante la prepositura di Rezzato, la cui collezione è di patronato regio, il Vescovo di Brescia credette tuttavia di aprire il concorso per la nomina, dichiarandola di libera collezione».

Il Governo, formato di ciò, ha sollecitamente dato le opportune disposizioni per rendere nullo il concorso del vescovo.

I principi Ibrahim pascià e Boide bey, figli del Keddive, sono partiti da Ginevra, ove li abbiamo detti arrivati, per Chamonix ed ove si fermeranno alcuni giorni. Mustafa pascià, che trovavasi con loro, ritornerà in Italia e si recherà a Napoli.

**Leggesi nell'Opinione:**

Alcuni giornali vanno con insistenza accennando alla mancanza di concorde cooperazione dei vari ministeri nel provvedere ai bisogni della pubblica amministrazione in Sicilia, donde suppongono che sia reso più difficile al ministero dell'interno il compimento della parte che a lui più specialmente è affidata.

Siamo da buona fonte assicurati che queste notizie non hanno alcun fondamento; né si saprebbe spiegare d'onde abbiano potuto trarre la loro origine. L'accordo fra i ministri su questo punto non ha cessato mai d'essere completo, e nelle loro relazioni essi non ebbero che occasione di riconoscere la concordia dei loro voleri come dei loro sforzi nell'ottenere un intento che, come tutti li interessa, così sta a tutti egualmente a cuore.

**CORRIERE DELLA SERA**  
4 settembre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**  
*Roma, 3 settembre.*

Abbozzatosi a Milano coll'onor. Visconti Venosta, il conte Corti si pose in via per Costantinopoli, onde rappresentare l'Italia nel congresso degli ambasciatori, che rappresentano presso il governo della Porta le potenze firmatarie del trattato parigino.

Senza fare troppo assegnamento sopra questa conferenza, non sarà inutile far riconoscere a' vostri lettori quali ne siano le tendenze, lo spirito e le intenzioni.

Rotto l'accordo fra le tre potenze del nord, che fra parentesi minacciava assai da vicino la politica del Congresso di Parigi, e avea tutta l'aria di sostenere l'influenza dell'impero, a quella delle sei potenze garanti, gli animi della diplomazia si volsero di nuovo sul trattato parigino cercando la maniera di armonizzarne le sanzioni al progresso dei tempi e al bene delle popolazioni cristiane.

L'avete veduto all'opera nella Romania. Cavillato così dalla Francia come dall'Inghilterra e volto a sensi eccessivamente conservativi, il trattato riuscì cionullameno a rendere al popolo moldo-vallaco piena giustizia, e a fare della Romania — e i casi del giorno lo provano all'evidenza — un elemento se non di forza di relativa sicurezza per l'impero dei sultani.

Ora si vorrebbe ridare a quel trattato, in mal punto lasciato in firmar nel 1871, tutta la sua forza, tutta la sua influenza per il bene. L'unione dei due principati e poi l'autonomia sotto nome rumeno sono stati un esperimento, che diede frutti eccellenti. Infatti la Romania, al giorno d'oggi è per la Porta una forza di conservazione, e lo sarà di rinascimento quando fra le ambizioni delle potenze limitime e la Turchia avremo gettato un baluardo di popoli indipendenti.

Allontanato il contatto, evitato il contagio, le popolazioni cristiane della Turchia avranno ottenuta piena riparazione dell'oltraggio di secoli.

Ho detto Stati indipendenti; e questo è l'essenziale; soggetti alla Porta per certi vincoli perderebbero quel carattere che dovrebbe farne per servirmi del gergo della chimica dei corpi isolanti non conduttori come ora sono.

I. F.

**Telegrammi**

*Madrid, 1. (Ufficiale)*

La flotta cantabrica ha bombardato ieri Lequeitio ed ha cagionato dei grandi guasti a quella città. Il bombardamento continua oggi.

Si ha da fonte ufficiale che il Venegas, e non Vergas, filibustiere, arrestato a Porto Rico sulla nave *Eyder* non venne fucilato, ma semplicemente incarcerato.

È assolutamente falso che Luigi Venegas sia stato fucilato e che il suo arresto abbia avuto luogo colla violenza.

Il 13 luglio ultimo scorso un ufficiale e due soldati si presentarono a bordo del piroscafo postale inglese *Eyder* al suo arrivo in Porto Rico per impossessarsi della persona d'un viaggiatore, il sig. Venegas, accusato di diserzione e di distruzione dei fondi pubblici. Il sig. Venegas ha consentito volentieri a seguire l'ufficiale incaricato del suo arresto.

Il capitano del piroscafo, sig. Crompter, fece constatare per esonerarsi da ogni responsabilità, ch'egli non intendeva intervenire nella libertà d'azione del sig. Venegas, ch'egli consi'erava come libero di non seguire l'ufficiale spagnolo. Il sig. Venegas dichiarò di costituirsi volontariamente prigioniero e venne rinchiuso nel forte Morro ove alla partenza dell'ultimo corriere, il 13 agosto, attendeva l'esito del suo processo. A quella data godeva d'una salute perfetta.

Il console inglese fu il solo che credette di protestare, qualche tempo dopo, contro quell'arresto.

*Madrid, 2.*

Il generale Martinez Campos è giunto a Ripoll coi prigionieri fatti a la Seo d'Urgell andando a Barcellona. Una decisione ministeriale parla che il vescovo d'Urgell sarà internato nella fortezza d'Alicante per restarvi a disposizione del governo.

Domani si attende qui il generale Jovellar.  
Si crede che Dorregaray tenterà uno sforzo supremo per penetrare in Aragona; le truppe reali si apprestavano a chiudergli il passaggio.

*Costantinopoli, 1.*

Si annunzia che regna a Damasco una grande ansietà in seguito alla partenza delle truppe per l'Erzegovina. Si teme che i Drusi non s'avvantaggino della poca quantità delle truppe per sfogare le loro vecchie antipatie contro i Maroniti.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**BERLINO, 3.** — La Germania parlando del progettato pellegrinaggio dei Tedeschi a Lourdes, dice che i promotori di questo pellegrinaggio ed i pellegrini non devono in nessun caso lasciarsi persuadere di rinunciare al progetto.

**PALERMO, 3.** — S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dai ministri Minghetti, Bonghi e Finali, e dal Sindaco intervenne alla rappresentazione del Politeama, e venne salutato da lunghi e ripetuti battimani.

**NEW YORK, 3.** — All'Equatore venne posto lo stato d'assedio (?)

**AJA, 3.** — Il Congresso sul diritto delle genti approvò la mozione di Richard ch'esprime la sua soddisfazione per l'adozione del principio dell'arbitrato da parte di diverse legislazioni, sperando che quell'esempio sarà seguito.

**SANFRANCISCO, 3.** — I principali capitalisti sottoscrissero 4,800,000 dollari per permettere alla Banca di California di ricominciare gli affari.

**PARIGI, 3.** — Il *Mémorial diplomatique* dice che le istruzioni inviate agli agenti francesi in Oriente tendono prima di tutto alla pacificazione degli animi ed al mantenimento dello statu quo.

**RAGUSA, 3.** — Wassich, Lichtemberg,

Devienne e Jistrebow, membri della Commissione internazionale d'Austria, Germania, Francia e Russia sono partiti per Ragusa e per Mostar. Gli altri membri della Commissione andranno direttamente a MADRID, 3 — La *Gaceta* annunzia che Dorregaray con mille uomini passò in Aragona nei dintorni di Canfranc.

Altri dispacci dicono che abbia 2300 uomini e che cerchi di entrare in Navarra per la via delle montagne. Due divisioni sono partite per combatterlo. La fregata *Vittoria* bombardò Mandarroa.  
Hatzfeld visitò il Re Alfonso.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	3	4
Rendita italiana	75 25 n.	75 25 n.
Oro	21 53	21 50
Londra tre mesi	27 —	27 —
Francia	107 70	107 70
Prestito Nazionale	59 50 n.	60 50 n.
Obbl. regia tabacchi	820 50	823 1/2
Banca Nazionale	1980 —	1981 —
Azioni meridionali	333 n.	333 n.
Obbl. meridionali	230 n.	232 —
Banca Toscana	1170 —	1170 —
Credito mobiliare	733 —	733 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Renditi god. del 3. luglio incert.	77 67	

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**Venezia, 3.** — Rendit. it. 77.65.  
120 franchi 21.50.  
**Milano, 3.** — Rend. it. 77.65 77.70.  
120 franchi 21.51.  
Sete. Mercato fiacchissimo.  
**Lione, 2.** — Sete. Affari stentati: prezzi stazionarii.  
Bortol. Moschin, gerente responsabile.

**CASSA DI RISPARMIO**  
**IN PADOVA**

*Situazione al 31 Agosto 1875.*

**Attivo**

Numerario in Cassa	L. 22,072.63
Prestiti al Monte di Pietà	387,384.20
Prestiti ai Comuni	432,272.60
Mutui ipotecari a privati	1,110,376.97
Buoni del Tesoro	425,000. —
Prestiti sopra Effetti pubb.	9,170. —
Obblig. dello Stato e Prov.	413,933.24
Conto Cambiali	5,300. —
Conti Correnti verso gar.	120,451.88
Conti Correnti disponibili	88,833.70
Boni immobili.	118,312.63
Debitori diversi	40,073.63
Restituzioni d'anticipaz.	15,070.11
D. positi a cauzione e vol.	91,800. —
Mobili	3,543.85

Somma l'Attivo L. 3,283,636.44  
Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione.  
Spese generali L. 14,382.37  
Interessi pass. • 62,923.23

77,307.60

Somma totale L. 3,360,944.04

**Passivo**

Depositi di risparmio.	L. 2,954,174.02
Creditori diversi	70,333.92
Patrimonio dell'Istituto.	153,237.75
Depos. a cauz. e volontari	91,800. —

Somma il Passivo L. 3,272,771.69

Renditi da liquidarsi in fine dell'annua gestione. • 88,172.35

Somma totale L. 3,360,944.04

*Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsti*

Libretti	Depositi
(Accessi N. 40)	(N. 193 per L. 85,474.10)
(Estinti N. 44)	(Rimborsti N. 178 per L. 186,836.01)

Padova, li 3 Settembre 1875.  
Il Direttore  
Agostino dott. Sinigaglia  
Il Ragioniere  
G. B. Basutti

**COLLEGIO - CONVITTO - TREVISAN**  
autorizzato dal R. Governo

con  
ripetizione ginnasiale  
ed avviamento al Commercio  
Maestri e professori abilitati -  
Trattamento buono - Pensione  
convenientissima  
3-616 Padova, via S. Chiara, N. 4269

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:  
79 - 63 - 1 - 17 - 85

Esperimentata per 25 anni!

## L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA  
del dott. J. G. POPE  
I. R. dentista di Corte a Vienna  
Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:  
1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.  
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.  
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.  
4. Per tenere puliti i denti artificiali.  
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.  
Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.  
7. Contro la putrefazione della bocca.  
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.  
In **Flacons** con istruzioni a L. 250 e L. 4.

## Pasta Anaterina per i Denti

del Dott. J. G. POPE.  
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

## Polvere Dentifricia Vegetale

del Dott. J. G. POPE.  
Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

## PIOMBI PER DENTI

del Dott. J. G. POPE.  
Questi piombi per denti sono formati alla polvere delle fluidità che si adopera no per empirie denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argomenta della carie, mediante cui viene allontanata l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).  
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianerle Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Lougega, Profumeria Girardi. 19-27

## Giovanni Pegoretto

VENEZIA  
ai Tolentini - S. Maria Maggiore  
N. 2408  
Tubi di piombo a pressione idraulica.  
Mattoni e Cemento refrattari 9 471

## D'affittare CASA

d'esercizio con Bottega  
ad uso Pizzicagnolo, situata nel Comune di Saonara vicino alla Chiesa.  
Chi vi applicasse si rivolga al proprietario Antonio Giacobbi. 5-566

## IN VENDITA

Teccoschi e Fratelli Salmin in Padova, E. Ongania Venezia e Colombo Coen Trieste

## TRATTATO

della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE  
e della Contabilità Privata dello Stato  
del prof. TONZIG ANTONIO

## CAPPELLETTI Cav. G.

## Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri dedicata  
alla Giunta della nostra Città  
Sara divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.  
È pubblicato il 13 fascicolo.  
TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

## DIRITTO

E PROCEDURA PENALE  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta  
PARTE FILOSOFICA  
Padova, 1875 in-8. - Lire 8

## Non più Medicine

# SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

# REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE  
E SANGUE I PIU' AMMALATI.

65 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (disepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eridrezze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozzezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,400 guarigioni annuali  
Bra. 23 febbraio 1875  
Essendo da due anni che mia madre trovava ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristavata.

GIORDANENGO CARLO.  
Cura n. 65,484.  
Pruneto (circ. di Mondovì).  
24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta* non sento più alcun incombodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI.  
laureato in teologia, arciprete di Pruneto.  
Cura n. 67,811  
Castiglione Fiorentino (Toscana)  
7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei sudatami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.  
Dott. DOMENICO PALLOTTI.  
Cura n. 79,422.  
Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.  
Le rimetto vaglia postale per una scatola.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

## BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.  
Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre, o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli,

## REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.  
Signore - Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sozzezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.  
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.  
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.  
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.  
Rivenditori a **PADOVA**: G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Perille successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.  
**PORTOFUONO**: Roviglio, farm. Varascini.  
**PORTOGUARO**: A. Malipieri, farm. - **ROVIGO**: A. Diego; G. Caffagnoli. - **S. VITO AL TAGLIAMENTO**: Pietro Quartara, farmacista. - **TOLMEZZO**: Giuseppe Chiussi farmacista. - **TREVISO**: Zanetti. - **UDINE**:

A. Filippuzzi; Commessati. - **VENEZIA**: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - **VERONA**: Francesco Pasoli; Adriano Friuzi; Cesare Beggiano. - **VICENZA**: Luigi Maiolo; Valeri. - **VITTORIO-CENEDA**: L. Marchetti, farm. - **BASSANO**: Luigi Fabris di Baldassare. - **LEGNAGO**: Valeri. - **MANTOVA**: F. Della Chiara, farm. Reale. - **ODERZO**: L. Cinotti; L. Dismutti. 20-35

## LA FAMIGLIA

SECONDO  
IL DIRITTO ROMANO  
per FRANCESCO SCHUPFER  
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4°, L. 1.

## Collegio Convitto di Chiari

Anno 18° - (BRESCIA) - Anno 18°

Scuole elementari, ginnasiali tecniche pareggiate; e commerciali, sistema svizzero. Del Direttore, già professore nel Tecnico Istituto di Ferrara, *Alessandro Manzoni* scrisse: «Fo voti onde per bene pubblico gli sia affidata la direzione di una parte della nostra gioventù.» - Modica pensione - Letto fornito dal collegio. - Chiari dista 25 minuti d'ombibus da Coccaglio, linea Venezia-Torino, e per lavori già iniziati, la ferrovia in breve passerà vicino al collegio.  
Le domande del programma al Direttore ANTONIO prof. SOLIMANI.

Presso i princip. Librai  
Saccardo Prof. P. A.  
SOMMARIO  
di un Corso di Botanica  
Padova 1874, in 8. - it. L. 1.100  
Trovasi vendibile  
Trovasi vendibile

## ESTRATTO DI BANDO

PER  
ASTA VOLONTARIA DI BENI IMMOBILI  
A seguito dei Decreti 16 Gennaio e 17 Giugno u. p. del Tribunale Civ. Corr. di Padova, 4 Marzo e 8 Luglio u. p. del Tribunale Civile Corr. di Vicenza, e 19 Aprile e 9 Agosto u. p. del Tribunale Civ. Corr. di Venezia sarà tenuto dal sottoscritto notaio in Cittadella nel giorno 17 Settembre 1875 ore 10 ant. un nuovo pubblico Incanto dei qui sottodescritti Lotti (I) (II), III (VII), IV (IX) V (XII), VI (XIV) rimasti invenduti nell'antecedente incanto tenutosi l'11 Settembre 1874, come l'incanto della realtà livellaria qui sotto descritta al Lotto VII; beni dell'eredità del fu Domenico Cecchele q.m. Andrea ed ora di proprietà ed usufrutto di Cecchin Silvio fu Giovanni e consorte eredi di detto Domenico Cecchele.

Condizioni: L'asta avrà luogo a candela vergine e la delibera non seguirà che a prezzo superiore a quello esposto di stima; - deposito a garanzia 100.0 dal prezzo di stima; - completamento del prezzo di delibera entro 30 giorni da quello assegnato alle migliori sotto pena di reintanto; - se entro giorni 15 dalla delibera non sarà fatta migliore di almeno un ventesimo sul prezzo di delibera, questa rimarrà ferma per il primo deliberatario; se sarà stata fatta migliore del ventesimo e versato il relativo intero importo, la delibera s'intenderà ferma per chi fece migliore più utile e le spese resteranno accolte al definitivo deliberatario; non succedendo migliore, avrà luogo il completamento del prezzo come sopra; - le Tasse di Registro e spese d'Asta saranno sostenute e anticipate al Notaio dai deliberatari; - coll'omologazione giudiciale dei Verballi d'Asta e di delibera i deliberatari si intenderanno costituiti nel possesso di diritto e nel dominio; nel godimento utile entreranno poi col giorno 11 novembre 1875; presso il Notaio trovansi ostensibili tutti i titoli e certificati provanti il cauto acquisto; - per la migliore descrizione dei Beni valgono la Stima-Perizia 31 Luglio 1872 degli Ingegneri Panza-Carletti e la successiva ripartizione e stima 14 Ottobre 1874 ingegneri Panza; - la parte venditrice non presta garanzia e manutenzione che fino all'ammontare della restituzione del prezzo in caso di evizione.

Descrizione dei Beni: In Comune Censuario di Cittadella: Lotto I (corrispondente al II della Perizia Panza-Carletti) Casa Urbana al Mappale N. 89, di Pert. cens. 0.61, colla Rend. cens. di L. 98.70 ed imponibile di L. 450, stimata del valore di L. 8000. - Lotto II (VII dell'anzidetta Perizia). Porzione

ponente della Casa al Mappale N. 143, che porterà il Mapp. N. 113 a con Pert. cens. 0.29, Rend. Cens. 28.42 ed imponibile di L. 164.27, valutata L. 3000. - Lotto III. (VII di Perizia). L'altra porzione a levante di detta casa che porterà il Mapp. N. 113 b con Pertiche cens. 0.34, Rend. cens. L. 35.23 ed imponibile L. 209.03 stimata del valore di L. 3718. - Lotto IV (IX di Perizia) Casa rurale con terreno annesso ai Mappali Numeri 1172, 1173, 1174 di complessive Pertiche censuarie 4.33 colla Rendita complessiva censuarie di lire 48.86, stimata lire 2980. - Lotto V (XII di Perizia). Campagna con Casa colonica ai Mappali numeri 2178 c, 2177 2184 b, 2187 d, della complessiva superficie di Pertiche cens. 94.72 colla complessiva Rendita censuarie di L. 626.27, stimata L. 49385. - In Comune Censuario di Carmignano: Lotti VI (XIV di Perizia) Pertiche cens. 4.32 di terra colla Rend. cens. di L. 13.89 ai Mappali Numeri 1062, 2402 del valore di stima di L. 880. - In Comune Censuario di Uadella, Lotto VII. Diritto all'annua esazione livellaria di ex venete L. 108.10 pari ad it. L. 54.23 assentato sopra i seguenti stabili in Cittadella interno, Mappali N. 43, 46, 47, 56, 57, 58, 59 ed esigibili dai signori Fabris Marina, di Antonio, Vasti Angelo, Domenico, Maria e Virginia q.m. Giuseppe, proprietari utilisti; il capitale livellario alla ragione 100 per 5 importerebbe L. 1083, ma lo si incanta per 700.  
Cittadella, 28 Agosto 1875.  
ZILLOTTO dott. FERDINANDO notaio.  
623-1

## ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno cor. come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibe.  
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.  
Callegari (razio).

## PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

SELVATICO. - I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. - 50  
GEMMA A. M. - Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. " 1.-  
SELMI prof. A. - Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 " 2.-  
Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figura. Padova 1872 " 2.-  
Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicinamento di frumento e grano turo - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova 1874 in-12. " 2.-  
Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.  
Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto